

8283

EMMA
D' ANTIOCHIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1376
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

EMMA D' ANTIOCHIA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

Nel Carnevale e Quadregesima 1854

POESIA

DI FELICE ROMANI

Musica

DEL MAESTRO SAVERIO MERCADANTE



VERONA

Dalla Tipografia di G. Dalò

1854.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1376
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI



CORRADO di Monferrato Conte di Tiro

Signor Della Santa Luigi.

RUGGIERO, suo Nipote

Signor Bettini Geremia

EMMA, Principessa d' Antiochia

Signora Lotti Marcellina

ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero.

Signora Gambardella Elisa.

ALADINO, giovine Mussulmano schiavo di Emma.

Signor Mauri Angelo

ODETTA Damigella di Adelia

Signora Cheldi Emilia

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori,

Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L' azione è in Soria nella Città di Tiro.

L' epoca è nel dodicesimo secolo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Corrado. Di fronte magnifica Galleria
che conduce a ricchi appartamenti.

ADELIA *seduta ad un tavolino*, ODETTA e Damigelle *la
circondano recando varii ornamenti.*

Damigelle **D**ella Sidonia porpora
Ami il color vivace:
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?

Odet. Ella pur tace.

Dam. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?

Odet. (*scuotendola*) Adelia!

Adel. (*abbracciandola*) Odetta!

Odet.) Piangi?

Dam.) In sì lieto giorno.
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggero
Dei coronar l'affetto,
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

Adel. Un rio sospetto.

Odet. Oh! che mai dici?

Adel. A voi fedeli ancelle
Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Rugger non m'ama.

(6)

Odet. Come ? e tua man non brama ?
E non la chiese al padre ?

Dam. E a te di sangue
Non è congiunto ?

Adel. Oh ! lo foss' ei di cuore. —
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.

Tutte D' onde il sai tu ?

Adel. Qui... dianzi...
Dal labbro suo... Di Baldovino in corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione
Ch' io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita ;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor... mel dice
La sua mestizia che malgrado ei cela,
E il continuo aspirar a ciel straniero
No : non m' ama.

SCENA II.

RUGGIERO dal fondo, e DETTE.

Rug. Io non t' amo ?

Adel. Oh ! ciel ! Ruggiero !

Rug. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati
Schiusa io t' avea quest' anima...
I mali miei svelati...
A te siccome ad angelo
Aperti i miei pensier,
Fa core : ancor sei libera
Se puoi di me temer.

Adel. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme,
Cor di donzella è debole
Amor d' ogni ombra teme,
Ruggier mi è luce ed anima
Tutto è per me Ruggier.
Che m' ami ancor ripetimi
Nè più mi udrai doler.

(7)

Rug. T' amo ; sì t' amo .. e sembrami
Poco ad amarti un core.

Adel. O mio Ruggiero !

Rug. E rendimi
Questo amor mio migliore :
Mi par mi par risorgere
Come Fenice in te .

Adel. Oh ! in quale amor più credere
Odet. Se questo amor non è ?
Dam.

(Musica militare da lontano)

Tutti Quai lieti suoni ?

SCENA III.

Coro di CAVALIERI e DETTI

Can. Affrettati
Giunto è Corrado in porto ,
De' collegati principi
Da gran navile è scorto ;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva :
Odi eccheggiar gli evviva
Del popolo fedel .

Adel.) Lo invia lo invia sollecito

Rug.) nostri

Odet.) A' nodi il ciel .

Dam.) vostri

Adel.) a 2 Vieni per noi cominciano

Rug.) Giorni di sommo bene
Come di sogno imagine
Fugge il passato e sviene ;
A noi sereno e lucido
Sorridente l' avvenir .
Ei vien : le prime insegne
Si veggono apparir .

(Escono Tutti.)

SCENA IV.

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri, Soldati. Dopo il corteggio esce CORRADO in mezzo ad ADELIA e a RUGGIERO

Corr. Son ne' miei Lari!... ch' io t' abbracci ancora
Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu dolce
Immagin d' un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v' ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

Adel. Non ne partir mai più!

Rug.) Lo spero, o figli.

Corr. Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce:
E la rispetta il Saracen feroce.

Tutti Oh! vero eroe!

Corr. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri;
Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre
A me consorte.

Tutti A te consorte!

Adel. O Padre!

Corr. Il mio cuore, il cor paterno
Rifugiga da nuovo imene,
Ogni gioia ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel si diè.

Cori Generoso!

Adel. Ah tolga il cielo
Ch' io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture e di contento!

Tutti Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

Corr. Se una madre io diedi a voi
Altro voto il cor non ha.

Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell' ara al piede:
Ella a me giurando fede
A' miei figli amor giurò.

Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest' occhi in pace
Poi che a lei vi lascerò.

Tutti Manterrò sua fede intera
Chi un eroe di sé degno.

Corr. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

Adel. A lei ne guida, o padre
Guidane a lei; poichè tu l' ami io l' amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

SCENA V.

ALADINO, indi EMMA con paggi, scudieri, ec. e DETTI.

Alad. La Sovrana! (*sull' ingresso*)

Rug. (Chi vedo?)

(Aladino!)

Alad. (Ruggiero!)

Corr. Il più fedele

De' servi suoi l' annunzia. Ella si appressa.

Cori Viva l' augusta donna! (*Tutti si schierano: Emma
si presenta: Ruggiero è colpito.*)

Rug. È dessa.. è dessa.

Corr. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.

Emma Ah! sì mi abbraccia
Giovin leggiadra.

Adel. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.

Corr. Auspice giungi a lei
Di fauste Nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Ruggier. (*prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Emma.*)
(Cielo !)

Adel.
Emma (*Scossa dal nome*) Ruggiero!

Desso ! lo sposo !.. il genero ..
Sogno !.. delirio è il mio !

Corr. Desso !
Tutti Onde tanto attonita ?

Rug. (Tremo.)
Alad. (Che fia gran Dio !)

Emma Al se commossa io sono (*ricomponendosi*)
Spero da voi perdono
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto - estinto..
L' amor de' miei prim' anni ..
L' unico mio - fratel.

Povero cor t' inganni..
Me l' ha rapito il ciel.
(Respiro.)

Rug.
Corr. Ah ! del maguanimo

Tutti piangemmo il fato.
(Emma coraggio !)

Emma
Corr. Or quietati :

Adel.) Spirto è lassù beato,
Coro) E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.

Emma E ver: turbar non lice
Il vostro.. il suo gioir. (*facendosi forza*)

Nobil signor perdonami
A me le braccia stendi,
Tu da sì tristi immagini
L' anima mia difendi.

Ah ! sì : per te dimentico
Ogni mio danno antico :
Padre, fratello, amico
Tutto ritrovo in te.

La patria tua mi è patria,
I figli tuoi son miei ..
Ch' io ne ritardi il giubilo
Tu paventar non dei ..
L' ara per essi accendasi
Il tempio a lor s' infiori;
Pronuba ai loro amori
Abbian propizia in me.

Corr.) Sensi amorosi e teneri
Adel.) Degni di te son questi
Coro) Traccia di tua mestizia
Negli occhi tuoi non resti.

(Alma non v' ha serena
(Se appien la tua non l' è.

Rug.) (Cielo io respiro appena
Alad.) (Mal mi sorregge il piè.)

(Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado. Tutti
la seguono. Rimangono Ruggiero ed Aladino.)

SCENA VI.

RUGGIERO ed ALADINO

(dopo un momento di silenzio)

Rug. Nel mio cuore lacerato
Leggi tu ?

Alad. Come nel mio.

Rug. Chi di me più sventurato ?

Alad. Ogni cuore ha i suoi martir.

Rug. Oh Aladin !.. che far degg' io ?

Alad. Che far dei ? tacer. soffrir.

Rug. Io soffrir ; mortale in terra

Non potria soffrir cotanto ;

Il destin che mi fa guerra

Non è pago del mio pianto ..

(A' miei piè l' abisso schiude

(Mi vi spinge io vi cadrò.

Alad. (Ah non io, non io virtude

(Debil servo a te darò.

Rug. Ami tu la tua Signora ?

Alad. Io .. se l' amo ?.. più che mai..

Rug. Le sei tu fedele ancora ?
Alad. Come al ciel che il sol mi diè.
Rug. E un segreto serberai ?
Alad. Un segreto!... è dubbio in te ?
Corre un lustro, un lustro intero,
Che nel core un tal ne celo,
Cui non giunge uman pensiero
Ch' io perfin nascondo al cielo..
» Se il mio cor temessi infido
» Io saprei strapparmi il cor.
Rug. » Sì, lo credo: in te mi fido
» Uno scampo io trovo ancor.
Odi.. ad Emma andiamo insieme..
Ch' io la vegga oprar tu dei
Alad. Stolto!.. e sperì?
Rug. Io non ho speme;
Vo' vederla, e poi partir.
Alad. Del tuo cor ben certo sei?
Rug. Sì lontan saprò morir.
a 2
Alad. Vieni, vieni, o sventurato
Di servirti io non ricuso
Dall' abisso a te dischiuso
Non ti scampa che il fuggir.
Ah! un amore disperato
Più non può desio nutrir.
Rug. Partirò: dell' empia sorte
Al potere io m' abbandono:
Pago assai, contento io sono
S' ella intende il mio martir.
Dolce almen mi fia la morte
Se le costa un sol sospir. (partono)

SCENA VII.

A p p a r t a m e n t i .

EMMA sola

(entra pensosa e si abbandona sopra un seggio)

Emma Sola son' io - pianger non vista io posso..
Pianger d' amor - un Dio nemico, un Dio

Che vuol perduti entrambi
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte si ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giugne?

SCENA VIII.

ALADINO e DETTA indi RUGGIERO

Emma Che vuoi tu ?
Alad. Vidi Ruggiero.
Emma Ebben ?
Alad. Gli favellai..
Promisi a te guidarlo.
Emma Incauto!
Alad. È forza
Che tu lo ascolti -- l' ultimo congedo
Ei da te prende.
Emma Oh! fugga pur.. S' involi..
Fuggir potessi anch' io!.. celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.
Rug. Mai nol potresti a me. (mostrandosi improvviso)
Emma Cielo!
Rug. (ad Alad.) Mi lascia. (Aladino si ritira)

SCENA IX

EMMA e RUGGIERO

Rug. Emma !
Emma Rugger!.. qual volgi
Disegno in mente?..
Rug. Niun disegno. Io sono
Privo di core.. d' intelletto ricco.
Emma Non sai?..
Rug. So che son teco..
Ch' io ti veggo.. ti ascolto
Emma E dove siamo,
Chi sei tu .. chi son' io..
Obbliar tu potresti?

Rug. Io nulla obbligo.
Tutti ho schierati innanzi
I corti di.. la nostra gioja uniti,
Il nostro duol disgiunti.. oh! il tuo fu breve,
Fugace, passeggero.

Emma E il tuo crudele!
Io delle mie querele
Stancai la terra e il ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, e inesorabil legge
Me debil donna diede in forza altrui
E tu?

Rug. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor.. triste io varcava
E terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
Qui più che mai son egro.

Emma (interrompendolo con sommo trasporto.)
E Adelia ingrato!

Non ami Adelia? non la guidi all' ara?
Rug. Adelia!.. Adelia!.. oh! rimembranza amara.

Amai quell' alma ingenua
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi.. ah! misero!
E l' amor mio disparve..
Tu del mio cor sei l' arbitra
Tu nuovo ardor v' accendi..
Oh! quell' amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.

Emma E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita..
Qual fui, qual fui ritornami
All' alba della vita..
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena..
Oh! l' amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.

Rug. Delitto.. è ver.. non restami
Fuor che lontan morire.

Emma E a me Ruggier!.. qui vivere
Di lungo e rio martire.
Rug. Addio.. (*disperato*) per sempre!
Emma Oh! questo

Non darmi addio funesto..
Per sempre!.. ah! cruda immagine
Ch' io sostener non so.

Emma!

Ruggier!

Dividersi!..

Più non vedersi!..

a 2

Ah! no!

Restiam.. restiam.. quest' anima

Non può da te partirsi;

Nel ciel, nel sol, nell' aere

Teco verrebbe a unirsi!..

Ah! nè morir nè vivere

Senza la tua non può!

(*odesi lieta musica da lontano*).

Ciel! qual suon?

Festivo suono:

Giunge alcun..

Andiam.. si eviti

Resta. È tardi.

SCENA X.

CORRADO. ADELIA e DETTI.

Corr. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.

Rug.)
Emma) Ahi! quale istante.

Corr. Al desio d' Adelia amante
Affrettai l' augusto rito

Che a Ruggiero unir la dè.

Vieni, o sposa: il nodo ordito

Lieta auspicio avrà da tè.

(Lieto auspicio!)

Emma

Adel. O sposo mio!
 Grazie a lui con me ne rendi.
Rug. (Me infelice!)
Adel. Che vegg' io?
Rug. Taci... e gli occhi al suolo intendi?
Adel. Io...
Corr. Favella...
 In dì sì lieto
 Quale ai tu martir segreto?
Rug. (Oh supplizio!)
Emma (ponendosi in mezzo) E in voi qual tema!
 Niun segreto niun martir.
 Turba il cor letizia estrema
 Quanto il duol.. (Me vuoi tradir?)
 a 4
Emma (con forzata giocondità)
 Ei qui dianzi.. a me.. l' amante
 Alma sua svelava intera..
 De' suoi nodi il dolce istante
 D' affrettar mi fea preghiera..
 Or vicino al fin bramato
 Par confuso.. par turbato..
 Ah! l' eccesso del contento
 Ha l' aspetto del dolor.
Rug. (facendosi forza)
 Sì cotanto io son commosso
 Tanti in seno affetti io provo,
 Che spiegarlo a me non posso,
 Che me stesso in me non trovo..
 Ah! non mai creduto avrei
 Sì compresi i sensi miei..
 Nè vicino a tal momento
 Così debole il mio cor..
Adel. O Ruggier, se mai tuttora
 Fossi incerto del tuo cuore,
 Dillo, ah! dillo.. è tempo ancora
 Mi saria minor dolore:
 Ah! perdona o mio Ruggiero
 Il timor del mio pensiero,

Ah! tu sai che il mio lamento
 E sol figlio dell' amor.
Corr. Uman core! oh! come è presto,
 Come industrie a tormentarsi!
 Di che temi? un core onesto
 Come mai potria cambiarsi?
 Ah! non io, non io Ruggiero
 Creder posso menzognero..
 Un inganno, un tradimento
 Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA XI.

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi
 si appressano Cavalieri, Dame Paggi, Scudieri, tutti
 festosi e contenti.*

Voci Al tempio! al tempio!
lontane Udite!
Corr.
Emma) Il nuzial corteggio!
Corr.)
Adel.)
Adel. O mio Ruggier!
Emma (in mezzo ad essi risoluta) Venite.
Rug. Ciel! che risolver deggio?
Emma (Perder mi vuoi?)
Corr. Seguitemi.
 a 4. Andiam.
Rug. (Son fuor di me.)
Coro. Al tempio! al tempio! Affollasi
in iscena Il popolo alle porte.
 De' Trovatori ai cantici
 Eccheggia l' ampia corte:
 Per la città diffondesi
 Gioja cui par non è.
Emma) Non più timore.
Corr.)
Rug. (Oh! barbara!
 Almen morrò con te.)

*Insieme.**Adel.*

Ah! nel tuo volto splendere
 Fa che un sorriso io veda,
 Un dì que' rai, che m' erano
 Luce e letizia al cor.
 Se vuoi, se vuoi che Adelia
 Felice appien si creda,
 I labbri tuoi l' affidano
 Che sei felice ancor.

*(a Rug.)**Rug. (ad Adelia)*

Ah! per sedare i palpiti
 Onde quest' alma è scossa,
 Sì dolce ognor favellami
 Aggiungi amor a amor.
 Fa che il mio cor confondere
 Col tuo bel core io possa,
 Tutto m' inonda e avvampami
 Del tuo pudico ardor.

Emma)

Dolci parole e tenere,

*(ad Adel.)**Corr.)*

Sensi d' amor comprendi.
 Tranquilla in lui riposati:
 Un' ombra è il tuo timor.
 Vedi l' altar che infiorasi...
 Gl' inni d' imene intendi...
 Vieni; e fidanza e giubilo
 Passi da core a cor.

Corr.

Al tempio, al tempio, pronubo
 Astro d' amor risplendi.
 Notte del dì più limpida
 Guida agli sposi o amor.

*Emma)**(Me tragge, me fa vittima**Rug.)**Fato di me maggior.)*

(Emma prende per mano Adelia e Ruggiero, s' incamminano.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno Scalone che mette a gallerie praticabili; le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del Palazzo. È notte. La musica esprime una festa.

ALADINO discende dallo Scalone di fronte.

Alad. » **C**ompiuto è il rito!.. Io l' altar vidi, o inganno
» Fu de' miei sensi? - Oh! non fu inganno.. ancora
» Per le frequenti sale eccheggian gl' inni
» E il fragor delle danze.. ancor d' intorno
» Arder profumi e splendor faci io veggo..
» Quella gioja m' uccide.. io più non reggo.
(si getta sopra un sedile. A poco a poco cessa la musica di dentro e sparisce l' illuminazione.)
 Oh! qual disegno in mente
 Emma rivolge!.. Interrogar me stesso
 Io non ardisco.. Quelle infauste pompe
 Mi ascondi, o notte.. quel gioir m' adombra.
 Ma taccion l' arpe.. e sgombra
 Atrii e sale la turba.. Ecco i cantori
 I tacenti occupar portici estremi..
 Usciam - Fibra non ho che non mi tremi. *(si rilira)*

SCENA II.

Scendono dalla scala di fronte Cavalieri, Dame, Trovatori, e Menestrelli. Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli Sposi.

CORO

I.

» Addio! - Le faci svengono
» Con tremulo splendore

» Coll' ali sue le sventola
» Impaziente amore.
» Viva soltanto ai talami
» La sua facella ei vuol.
Addio! - le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L' astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L' astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il Sol.

II.

Ite - La notte placida
Il sonno a voi non guida
Essa vi reca il tacito
Mister che amore affida,
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.

« Ite - Cogliete i labili
» Istanti del contento;
» Sfugge di gioia il calice
» A chi in vuotarlo è lento
» E di quest' ore è rapido,
» E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lunge le loro voci
e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura)

SCENA III.

EMMA scende dalla scala a sinistra. S' aggira per la scena
agitata e smarrita. ALADINO ritorna e la segue con
somma inquietudine. Emma si trova d' innanzi a lui.

Emma Sei tu?

Alad. Son io. Chi puote
Vegliar per te fuor che Aladin?

Emma Mi reggi...
Io son perduta... qual nociva belva
Io m' aggiro fra l' ombre; e cose io tento...
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor... Io stessa all' ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.

Alad. Alle tue stanze riedi...

Emma Alle mie stanze! - E credi

Ch' ivi sia pace?

Alad. Avvi il rimorso.

Emma Ah! vana

È la potenza sua... strazia e non sana.

Alad. Vieni: potria qualcuno

Vederti, u dirti. - Di Corrado io scorsi

Gli occhi in te fissi - In nobil core è tardo,

Ma tenace il sospetto - Odi? furtivo

Risuona calpestio. (la tragge seco in fondo della scena)

SCENA IV.

RUGGIERO dalla scala sinistra preceduto da uno scudiero:
egli è avvolto in un ampio mantello.

Rug. Vola, e all' ingresso

Sollecito mi reca armi e destriero.

Emma Destriero! (avvicinandosi)

Rug. Oh! chi favella? Emma!

Emma (correndo a lui invano trattenuta da Aladino)
Ruggiero!

Alad. Dove corri? (oh rio cimento!)

Rug. Fuggo.

Emma Fuggi? e Adelia?... parla.

Rug. Salva è ancora - Io non mi sento

Cor capace d' ingannarla,

Dal suo letto immacolato

Mi respinge un nume irato...

Abbastanza sventurata

Essa all' alba sorgerà.

Emma Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi

Soffocar non vo' la voce,

Giusto è ben s' io più trascorsi

Che a me tocchi il duol più atroce,

In me sola vendicata

Tanta colpa in me sarà.

Rug. Emma! Deh!

Alad. Ti calma.

Emma (con crescente disperazione) Io sola

Sosterrò qui lunga morte.

Mi fia strale ogni parola

Ogni sguardo del consorte...

Rug. Emma !!

Alad. Cessa.

Emma (percuotendosi la fronte) E allor che scritto

Ei qui legga il mio delitto...

Ch'io sostenga del suo volto

Il disprezzo ed il furor.

Rug. Emma !!

Alad. O ciel! romore ascolto,

Rug. Ah! tu mi ah! spezzato il cor.

Fuggi meco, ah! fuggi meco

Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco

Che ci asconda o vivi o spenti;

Un asilo nel suo seno,

O un abisso il mare avrà.

Emma Sì, ti seguo.. io m' abbandono

Al destin che mi trascina,

Se a perir rapita io sono

Perir voglio a te vicina..

La mia tomba ignota almeno

Maledetta non sarà. (si getta nelle sue

braccia. Esce Corrado)

Alad. Forsennati! e qual v' ha freno

Che v' arresti?... (per dividerli)

SCENA V.

CORRADO s' inoltra in mezzo a loro, e con voce tuonante grida:

Corr. Io perfidi.

a 3 (volgendosi un grido) Ah!

(Ruggiero ed Emma rimangono confusi ed attoniti: Corrado pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta.

Aladino in disparte ha in mano un pugnale)
insieme.

Corr. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!

Nero, inaudito, orribile

Vuoi risparmiarmi eccesso!

Tuona tu almeno e vendica

Un padre ed un marito

Nell' amor suo tradito

Offeso nell' onor.

Emma) Notte non hai tu tenebre

Rug.) Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini

Serbarmi all' ire e all' onte?

(ai piedi di Corrado)

Oh! tu d' un colpo toglimi

A disperato duolo,

Conscio finor tu solo

Del mio nefando error.

Alad. (Sorte, se vuoi tu vittime,

Una non basta il sai...

Correr col suo vedrai

Tutto il mio sangue ancor.)

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correre genti)

Voci lont. Ov' è Corrado?... Accorrasì.

Corr. Qual suon?

Voci Adelia.

Corr. Ah! intendo.

SCENA VI

Accorrono da tutte le parti Damigelle, Scudieri e Cavalieri, indi esce ADELIA pallida e smarrita in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.

Coro Vola: smarrita Adelia

Chiede di te piangendo.

Corr. Correte... trattenetela

Ch' ella non venga a me!...

Coro Non è più tempo. Mirala

Adel. Padre!... Ruggiero (si abbandona nelle braccia di Corrado)

Ahime! (sviene)

Corr. Che avvenne! oh sventura!

Alad. Che penso? Che tento

Emma) Oh! pena!... oh! supplizio!

Rug.)
Cori) Che orribile evento!

Corr. La vittima vostra, iniqui mirate...
Compilate il misfatto, il cor le squarciate.
Oh! figlia infelice! tradita! rejeta!
Qual degna vendetta giurarti potrò?

(agli astanti)

Fremete d'orrore sul crine canuto
D'un prence, d'un padre l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo
Lo scherno del mondo lo spregio sarò.

Adel. (rinvenendo)

Ah! padre, perdona com'io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
Ch'io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato - ei sol m'ingannò.

Rug.)
Emma) (ai piedi d'Adelia)

Rivoca, rivoca, sì nobili accenti...
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!..
Sottrammì all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme di vita non ho.

Cori (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioja cangiò...)

Alad. (in disparte)
(Perduta è la misera - con lei morirò)

(Cala il sipario)

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Galleria - in fondo grandi finestroni chiusi, che poi si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro.
Dai lati appartamenti. È l'alba.

Damigelle, Scudieri che vanno e vengono dai varj appartamenti: Dame, e Cavalieri, che parlano sommessamente fra loro

Dame lla a ciascuno involasi...
Nelle sue stanze è chiusa;
Mai nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

Cav. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice;
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

Dame Tutti del par son miseri...
Tutti - e Ruggier?

Cav. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo,
L'armi ei gittava a terra...
Nel carcer che lo serra
Muto, e accigliato è ancor.

Damg. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento?

Cav. Il ciel lo sa - Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.

Tutti Una tragedia orribile
Qual non fu mai qui vista
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

SCENA II

CORRADO, e DETTI.

Corr. A me Ruggiero. (si allontanano tutti)
(siede pensoso) - Ho risoluto - un solo

V' era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
Tutto quanto m' avvampa. (*apre le finestre*)

Hai tu mattino

Per refrigerio un' aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non avvi - è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado -
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA III.

RUGGIERO e CORRADO

Rug. Eccomi a te Corrado -

Non ti stupir - darti non so, nè deggio,
Più caro nome - sul tuo volto scritta
Veggio la mia condanna... e pure è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

Corr. Il ciel fia giusto - Io teo
Più clemente esser voglio.

Rug. Oh! sii più tosto

Qual esser devi, inesorabil, fero
Giudice, punitor.

Corr. Odi... Ruggiero,

Ov' io punir dovessi,
Punir potrei... non da maggior, da eguale,
Da Cavalier... poichè v' ha tali oltraggi
Ch' uom levar debbe di sua man soltanto.
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo...
Da prode, in campo, innanzi all' universo
Già non avessi questo acciaro immerso.
Ma inorridir natura
Io non farò... fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch' io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s' attenti!
Separiamci per sempre.

Rug. Ah! ferma... Ah! senti,
Ch' io parta e viva!! oh! nol pensar. Non sono
Nè sì vil, nè sì reo perch' io non abbia
Coraggio di morir... lascia ch' io trovi

In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L' anatema d' un padre!...

Corr. E Adelia intanto

Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!

(*Rug. è immobile atterrito. Corrado prosegue*)

Non sai tu che il mondo intero,
Quanto è vasto quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?

Non sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell' alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

Giusto ciel!

Rug. Nol sai?

Corr. Deh! cessa...

Rug. No, nol sai.

Corr. Lo so, lo sento.

Rug. Partirò... mai più con essa

Corr. Non sarò vivente, o spento.

Rug. Lo prometti?

Corr. Il giuro.

Rug. Addio.

Corr. Crudo addio! l' estremo egli è.

Rug. Sì, l' estremo.

Corr. Eterno obbligo

Rug. Mi ricopra... (*per escire*)

Corr. Ascolta (*commosso*) ahimè!

Ah non fia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga -
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esiglio, e nel dolor.

Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente

(Quel rimorso ch' ei consente

(A chi vuol far salvo ancor.

Rug. (Padre! ... ah! Padre al sen m' hai stretto.
(Io vivrò!... ne ho forza in cor.
(*Ruggiero cade ai piedi di Corrado; Egli si scioglie da lui intenerito. e rapidamente si allontana*)

SCENA IV.

RUGGIERO, indi EMMA

Rug. Viver promisi... Ebben vivrò... Ma quale
Avrai tu vita, tu infelice donna,
Tu sciagurata ch' io nomar non oso!
Avrai tu pace un giorno?

Emma (innoltrandosi) Avrò riposo.

Rug. Emma! Tu qui! (sospeso)

Emma (accennandogli di tacere, e sotto voce)
L' anatema

Rug. Io di Corrado intesi.
E il suo perdono - Ahi perfido!
Qual generoso offesi?
Ah! fuggi, va... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto...
Se più ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

Emma Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto,
Or che perduto è tutto
È vano il pianger più.

Rug. Or che far pensi?

Emma L' ultimo
Prender da te congedo.

Rug. E poi?..

Emma Di più non chiedere...
Che fia di te non chiedo.

Rug. Lo puoi, lo puoi comprendere...
Dal mio... dal tuo soffrir.

a 2

Il cuor; il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace,
In ira al ciel e agli uomini,
Chiuso a speranza e pace,
Non può, cotanto è misero,
Nè viver, nè morir.

Emma Or va:- comincia a sorgere
Eternità fra noi...

Rug. La man, la man concedimi...
L' ultima volta... il puoi.

Emma (ritirando la mano)

Una lusinga, un palpito
Di tenerezza alterna,
Avria più peso, o misero,
Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere
Il cor più reo mai può.

Rug. È vero, è ver...! lasciamoci...
Un solo addio ti dò.

a 2 Se mai piangente e supplice
Fia che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
De' mali tuoi son io...
Dal ciel tu grazia implorami...
E grazia in ciel avrò.

(*Ruggiero si allontana: desolata Emma si abbandona
sovra d' un seggio.*)

SCENA V.

EMMA sola, indi ALADINO

Emma Al più difficil punto, al più tremendo
Ebbi vigor. - Nulla io più temo adesso
E animosa al torrente io m' abbandono. (*vede Alad.*)
Io ti attendea.

Alad. Qui sono:
Mai ti venne Aladin meno una volta?

Emma Unico amico!

Alad. In vita e in morte.

Emma Ascolta,
Hai tu pensato mai
Che in suol straniero, abbandonato e privo
D' ogni conforto, di rimedio estremo
Uopo ti fora?

Alad. Io lo pensai.

Emma Mi addita
Quale scegliești, e quale
Hai tu pronto.

Alad. Un veleno ed un pugnale.

Emma Dividiamo, Aladin.

Alad. Ogni speranza
È morta dunque! (ed il codardo fugge
E t' abbandona!)

Emma Che di' tu ?

Alad. Che l' uomo
Qualunque ei sia, l' uom che ti perde e t' ama,
Dee di ferro perir, se non d' ambascia...
Ecco il velen. (*le porge un anello*)

Emma Mi lascia:
Nelle mie stanze attendi... io qui per poco
Pregar degg' io.

Alad. Pregar per due tu dei.

Emma Per due ! ... Sì... va... mio salvator tu sei.
(*Aladino parte*)

SCENA VI.

EMMA sola

Emma Emma ... t' affretta - anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso - Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo, e bieco,
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna... e sai ch' ei fece
Quanto potea per superar se stesso...
Ne avrai pietade se rimase oppresso -
Addio speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura
Limpido ciel natio, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna
Addio gioja, addio vita, amore addio !...
Amor ! ... che dissi ! ah ! non mi udir gran Dio!
(*s' inginocchia*)

In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu temprà, tu muta
Il mio spirito, il mio cor, la mia mente,

Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

Voci lont. Alla riva ! alla riva !

Emma Quai gridi !

Voci Destro è il vento... si spieghin le vele.

Alla riva ! alla riva !

Emma (*corre alla finestra e ritorna*) Che vidi ?

Egli parte... oh ! momento crudele !
Parta, parta. - Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure...
Trovì in terra quel placido porto
Ch' io nel cielo non fido trovar.
Questo voto d' un core già morto
Questo sol non è colpa formar.

(*beve il veleno*)

SCENA VII.

ADELIA trattenuta dalle Damigelle e DETTA

Adel. Mi lasciate.

Dam. Oh ! il passo arresta :

Emma Chi vegg' io ?

Adel. Empia donna a me funesta
Tu pur t' offri al guardo mio !
Vieni, appressa, e gli occhi e il core
Pasci appien del mio dolore. -
Tutto, tutto mi togliesti...
Non mi puoi di più rapir.

Emma (*siede sul seggio*)
(Ciel serbarmi ancor volesti -
A quest' ultimo martir ?)

Dam. Esci, deh !... la sua sventura
Per pietà rispetta almeno.

Adel. E la mia fors' è men dura ?
Men di lei mi struggo e peno ?

Emma Più non reggo... io manco...

Dam. Oh ! mira.

Adel. (*commossa*) Emma ! !... (*s' avvicina a lei*)

Emma Adelia ! or vana è ogn' ira.

Fosti appieno vendicata...
Pena estrema il ciel mi diè.
Che mai festi, sciagurata !

Adel.

Dam. Qual pallor!

Emma Di morte egli è.

Adel. Ah! perdona a duolo estremo

Questi amari e crudi accenti

Io non t' odio, io teco gemo,

Giungo i miei co' tuoi lamenti,

Infelici entrambe siamo...

E tu forse più di me.

Sorgi, sorgi, insiem piangiamo,

Se sperar più non si dee.

Emma Sì, mesciamo i pianti nostri.

Mai non fur più amari pianti,

La pietà che a me dimostri

Già m' assolve a Dio d' innanti;

Odi l' ultima preghiera

Ch' io morendo innalzo a te...

Ti consola, vivi... spera...

Di tue pene avrai mercè.

(*Si scioglie da Adelia, e parte con passo malfermo.*)

SCENA VIII.

ADELIA e Damigelle, indi CORRADO.

Adel. Odi ancora... mi fuggè,

S' regge appena. Oh! la seguite. (*le Damigelle partono*)

(*a Corrado che sopraggiunge*) Accorri...

Emma vid' io... Tremo per lei... lasciommi

Quasi morente.

SCENA ULTIMA.

*Damigelle che ritornano. La scena si empie di gente che
accorre.*

Cori Orribil vista... è vano

Ogni soccorso.. Avvelenata ell' era -

Morta è sul corpo d' Aladin trafitto.

Tutti Oh sventura! oh delitto!

Adel. Inorridita io sono.

(*si abbandona fra le braccia di Corrado.*)

Corr. Ciel mi serba la figlia... e a lei...

Tutti Perdono.

Fine della Tragedia.

